



BOLLETTE Stabiliti dall'Authority le nuove tariffe dell'energia: il caro-petrolio fa lievitare i costi di produzione
Crescono luce e gas, ogni famiglia spenderà 16 euro l'anno di più

ROMA — Nuovo rincaro della luce e del gas a gennaio: le bollette elettriche saliranno nel primo trimestre del 2006 del 2,7% mentre quelle del gas registreranno un aumento dello 0,7%. Lo rende noto l'Authority per l'Energia nel consueto aggiornamento trimestrale, precisando che la spesa media annua delle famiglie aumenterà di 16,2 euro (+1,3%) rispetto a quella della fine del 2005 (foto Ansa).

Gli aumenti di prezzo del petrolio e degli idrocarburi in generale, registrati sui mercati internazionali nella seconda metà del 2005 — spiega in una nota l'Authority — continuano a influenzare onerosamente i costi della produzione elettrica e della materia prima gas (che rappresentano rispettivamente il 65% ed il 30% circa delle tariffe al lordo di imposte) e alcune componenti tariffarie, tra le quali quella destinata alla promozione delle fonti rinnovabili e assimila-

te. Considerando le famiglie e i piccoli consumatori, la tariffa di riferimento per il gas (al lordo delle imposte), aumenterà dello 0,7%; la tariffa elettrica (sempre al lordo delle imposte) aumenterà del 2,5%. Ciò si tradurrà in una maggior spesa, per una famiglia tipo, di circa 7 euro l'anno per il gas e di 9,2 euro per l'energia elettrica. Visto che per i piccoli consumatori la spesa per il gas incide più di quella dell'elettricità, l'aumento della spesa complessiva sa-

rà dell'1,3% rispetto all'ultimo trimestre 2005. Per il settore domestico — precisa l'Authority — l'aumento della tariffa elettrica, rispetto al trimestre in corso, è di 0,34 centesimi per kWh, cioè il 2,5% al lordo delle imposte. La tariffa in vigore il prossimo trimestre per il settore domestico (13,73 centesimi di euro per kWh al lordo delle imposte), determina per la famiglia media una maggiore spesa, comprese le imposte, di circa 9,2 euro l'anno.

PREVIDENZA

L'aggiornamento annunciato dall'Inps è pari all'1,7%, ma il sindacato protesta: «Importo sottostimato. Attesa di un anno per pochi spiccioli»

Pensioni, in arrivo gli aumenti

ROMA — Pensioni in rialzo e conguagli in arrivo da gennaio, quando il nuovo anno porterà ai pensionati un aumento pari all'1,7%. Dunque il trattamento minimo — oggi fissato a 420,43 euro — passerà a 427,58 euro, l'assegno sociale da 375,33 euro a 381,72, l'incremento al «milione» da 544,20 a 551,35 e la pensione degli invalidi civili da 234,09 a 238,07 euro.

A rendere noti i nuovi numeri relativi alle pensioni è l'Inps. Sempre a gennaio è in arrivo il conguaglio relativo agli aggiornamenti dell'aumento previsto per il 2005. Quest'ultimo è stato rivisto al rialzo, passando dal precedente 1,9% al 2,0%. Inoltre i pensionati — aggiunge la nota dell'Istituto — riceveranno a casa, dall'Inps, un plico contenente la certificazione reddituale per il 2005 (Cud) e il certificato di pensione (modulo obism), con tutte le informazioni relative alla pensione. Dura la replica della Uil

I NUOVI IMPORTI

Da gennaio i pensionati riceveranno le pensioni con un aumento dell'1,7%. Sempre da gennaio arriveranno anche i conguagli relativi agli aggiornamenti dell'aumento previsto per il 2005

Tipo prestazione	Importo 2006	Importo 2005
Trattamento minimo	427,58	420,43
Assegno sociale	381,72	375,33
Incremento al milione	551,35	544,20
Pensione invalidi civili	238,07	234,09

Pensionati. «L'aumento delle pensioni dell'1,7% in base alla perequazione automatica per il 2006 — commenta il suo segretario nazionale Agostino Siciliano — si configura come l'ennesima beffa ai danni di quei milioni di pensionati che faticano ad arrivare a fine mese». Secondo Sicilia-

no «il dato si basa sulle rilevazioni Istat, che non tengono conto del reale costo della vita e, soprattutto, non sono basate sui consumi specifici delle persone anziane». Ancora riguardo all'1,7%, aggiunge che si tratta di un importo in ogni caso «sottostimato, anche rispetto alle rilevazioni Istat,

almeno dello 0,2% - 0,3%». I pensionati, inoltre, «dovranno attendere un anno per ricevere qualche spicciolo in più, a loro dovuto». Intanto, risulta sostenuta la crescita del numero di pensioni erogate in Italia. Secondo l'ufficio studi degli artigiani della Cgia di Mestre, nel triennio

2001-2004 l'incremento è stato pari al 5,09%. I più elevati aumenti del numero di pensioni si registrano al Sud. In Campania la variazione record, con il 9,79%. Fanalino di coda la Liguria, con soli 9,206 assegni in più. I più ricchi pensionati italiani sono i laziali, con un importo medio lordo di 10.620,72 euro. A seguire, i lombardi, con 10.200,57 euro. I più poveri, invece, in Molise, dove l'importo medio ricevuto è di 7.011,99 euro. «Da questa analisi emerge con nitidezza come si sta ricucendo la spaccatura tra il Nord e il Sud del Paese — commenta Giuseppe Bertolussi, segretario della Cgia — Se fino a qualche anno fa i pensionati si trovavano principalmente al Nord, perché in queste aree era avvenuta l'industrializzazione negli anni '50 e '60, ora anche nel Mezzogiorno registriamo le prime uscite consistenti dal mondo del lavoro verso l'agognata pensione».

Claudia Marin

LAVORO

Nel 2004 erano 5,4 milioni, un terzo del totale, i lavoratori con orari elastici di entrata e uscita

Dipendenti sempre più flessibili

MILANO — L'Italia del lavoro è sempre più flessibile. Sono oltre 5,4 milioni i dipendenti che hanno orari elastici di entrata e di uscita dal lavoro, pari a oltre un terzo (il 33,8%) dei 16,1 milioni dipendenti italiani. Per molti, però, la flessibilità non si traduce nella possibilità di dedicare meno tempo al lavoro: sono 3,5 milioni, infatti, gli occupati per i quali la durata della giornata lavorativa rimane rigida. Il 16,9% lavora di domenica, il 42,6% di sabato, mentre il part-time si riduce anche se rappresenta il 12,5% del totale (quasi il doppio, 24%, per le donne). Infine, cresce il fenomeno del lavoro 'quasi dipendente' rappresentato dal 12,5% degli autonomi che hanno un solo cliente che impone organizzazione e orari, mentre nel 59% dei casi si tratta di un vincolo di «collaborazione».



Ma l'istantanea dell'Istat suscita l'ira della Fiom: «Statistiche poco serie» Sacconi: «Il dato riflette un'esigenza della base»

tanza nel favorire la conciliazione tra lavoro ed esigenze familiari». Entrando nel dettaglio, si scopre che dal 2001 alla fine del 2004 i dipendenti con orario flessibile sono passati dal 27,5% al 33,8% del totale. La maggiore flessibilità è maschile (il 36,1%) ma rimane alta anche per le donne (30,1%).

L'Istat rileva anche che sono stati 912mila i lavoratori che hanno fatto almeno un'ora di straordinario nell'ultimo semestre 2005. Ma di questi quasi la metà (435mila) non ha visto riconosciuto economicamente il maggior impegno. Le cifre sulla maggior flessibilità, commenta il sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi (nella foto LaPresse), sono positive ma bisogna incrementarle. La crescita dal 2001, spiega Sacconi «non è stata determinata solo dalle esigenze delle imprese, ma anche da quelle dei lavoratori. Spiace constatare che le donne beneficiano ancora meno degli uomini di questa flessibilità, nonostante abbiano bisogno di orari modulati per conciliare lavoro e famiglia». Diverso il commento sindacale. «L'indagine dimostra l'assoluta flessibilità dell'Istat», replica Giorgio Cremaschi, leader della Fiom. Per aggiungere che «Federmecanica pretende la flessibilità» e che l'Istat sforma statistiche all'uopo «poco serie» perché oggi «è assolutamente sensibile alle posizioni di Confindustria».

F. M.

**AVVISO AL PUBBLICO
 ECOLOMBARDIA 4 Spa**

Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale al Ministero dell'Ambiente, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e alla Regione Lombardia

La Società Ecolombardia 4 s.p.a. con sede legale in Milano, via Vittor Pisani 16, ai sensi del D.P.C.M. 10/08/88 n. 377, comunica di aver predisposto un progetto di razionalizzazione e ottimizzazione dell'impianto di termoidrificazione di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, con recupero e valorizzazione del calore generato, mediante la produzione di energia elettrica, sito in Via Rodi, 3 Filago (BG), per il quale ha presentato richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale per l'aggiornamento del DEC/VIA/0761 del 4 dicembre 2003.

Il progetto in parola consente di utilizzare la piena potenzialità tecnica, termica e di recupero energetico dell'impianto già esistente ed attivo, assicurando la continuità degli attuali standard qualitativi di salvaguardia ambientale.

Le ottimizzazioni impiantistiche e il pieno utilizzo delle caratteristiche tecniche dell'impianto descritte nel progetto porteranno la capacità di smaltimento sino a 100.000 t/anno.

L'impianto, attivo dal 2002, è stato autorizzato dal provvedimento DEC/VIA/1114 del 21 aprile 1992, poi aggiornato con DEC/VIA/0761 del 4 dicembre 2003 e realizzato a seguito DGR 23468 del 23 dicembre 1996, attualmente in esercizio a seguito del Decreto D.G. Servizi di Pubblica Utilità Regione Lombardia n° 1406 del 3 febbraio 2005.

Il progetto viene sottoposto a procedura di VIA in relazione anche al parere del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio espresso in data 9 marzo 2005 Prot. N° DSA/2005/06329.

Lo studio di impatto ambientale e la sua sintesi non tecnica sono stati depositati in copia presso la Regione Lombardia, Direzione Generale Territorio e Urbanistica, U/O Sviluppo Sostenibile del Territorio, Struttura V.I.A., Via Sasseti, 32/2 20124 Milano, a disposizione del pubblico per la consultazione.

Ai sensi dell'art. 6 della legge 349/86 entro trenta giorni dalla pubblicazione di questo annuncio chiunque può presentare osservazioni o pareri, in forma scritta a:

- Ministero dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto ambientale, Via Cristoforo Colombo 44, 00144 Roma
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Via di S.Michele 22 00153 Roma
- Regione Lombardia, Direzione Generale Territorio e Urbanistica, U/O Sviluppo Sostenibile del Territorio, Struttura V.I.A., Via Sasseti, 32/2 20124 Milano.

Milano, 29 dicembre 2005

Il legale Rappresentante Arch. Sergio Testa